

Contro lo spettro della revoca municipale di Giordano Macchi, consigliere comunale Plr di Lugano

Accanto ad altri temi federali, il 7 marzo saremo chiamati ad esprimerci sull'inserimento nella Costituzione del Cantone Ticino della possibilità di revoca del Municipio. L'autorevole maggioranza del Gran Consiglio ha ritenuta valida questa idea e il rango costituzionale ne richiede la votazione cantonale.

Secondo la mia esperienza di gestione comunale questa modifica non è necessaria, anzi probabilmente peggiorerebbe la situazione esistente. La tradizione

di diritti popolari è molto radicata in Svizzera e la sostengo senz'altro, come valido meccanismo sia propositivo, sia di controllo delle Autorità politiche. Ma la proposta ticinese in esame a cosa porterebbe? Cerco di immaginarmi possibili applicazioni "buone" nello spirito del nuovo articolo costituzionale.

Correggere marcati momenti di malagestione o scollegamento totale dalla base dei cittadini. Non il primo e non il quarto anno della legislatura. In pratica nel biennio dove passato il rodaggio

e prima della prossima battaglia delle elezioni comunali solitamente si riesce a lavorare.

Creare uno strumento forte di rottura della stabilità di governo, quando esistono gli Enti locali, preposti all'alta vigilanza da parte del cantone, oppure la magistratura o altre entità in casi gravi. E il Consiglio Comunale nonché i partiti, che esercitano continuamente la vigilanza sull'esecutivo. E i mezzi di informazione, utili nel tenere sotto pressione la gestione della cosa pubblica.

Gli usi "buoni" dello strumento appaiono quindi improbabili/inutili, mentre già si vedono subito gli usi impropri. Nei comuni piccoli, beghe di strapaesane verrebbero esacerbate ad arte agitando lo spettro della revoca municipale. Nei comuni grandi e penso soprattutto a Lugano, non vi è necessità di aiutare Nano Bignasca a comporre titoli per il Mattino, del tipo "se arriva la tassa sul sacco, Municipali tutti a casa!". La sua creatività giornalistica non ha bisogno di un regalo incartato da parte

del legislativo cantonale.

In sintesi nessuno si è turbato il sonno finora per una presunta mancanza di democrazia a livello comunale. Molto più importante di questi tempi garantire solidità e stabilità all'azione degli esecutivi, senza invenzioni che aggiungerebbero complicazioni e lungaggini ai già lunghissimi tempi della politica. E se il Municipio non funziona, viene cambiato in ogni caso ogni quattro anni. Ma lasciamolo lavorare in quei quattro anni!